

LA SECOLARE PRESENZA DEI FRATI MINORI CONVENTUALI A VENEZIA

Dopo il passaggio di S. Francesco nel 1220, Venezia conobbe ben presto il carisma del Poverello di Assisi, quando – nel 1231 – giunsero in città i primi francescani. I frati minori conventuali ricevettero in dono dal doge Jacopo Tiepolo un terreno tra S. Tomà e S. Stin, dando vita al convento di Santa Maria.

L'attuale basilica dei Frari, iniziata nel 1330 e portata a termine verso il 1440 circa, venne consacrata nel 1492 e dedicata alla Vergine Assunta in cielo: *Santa Maria Gloriosa dei Frari*, che trovò nella grande tavola di Tiziano (1516-1518) la sua mirabile esaltazione artistica.

Alla grande chiesa si affiancò il convento, di notevoli dimensioni, chiamato “*Ca' granda*”, o “*Magna Domus Venetiarum*”, con due ampi chiostri (della Trinità e di S. Antonio). Nel 1346 ospitò il capitolo generale dell'Ordine. Vi era attivo anche il Noviziato, per accogliere i giovani aspiranti alla vita religiosa francescana. Il convento godeva anche di un vasto appezzamento di terreno, adibito a coltivazione di ortaggi, erbe odorose e officinali e di piante da frutto. C'era anche una grande vigna che nel 1540 contava 354 viti. Non mancò il fatto funesto di un grave incendio, che nel 1369 distrusse gran parte del fabbricato e intaccò anche la chiesa. Subito si pose mano alla ricostruzione e un secolo più tardi il convento ospitò un secondo capitolo generale dell'Ordine (1469). Il numero dei frati residenti arrivò ad oltre cento unità.

I religiosi erano impegnati nella predicazione e nel ministero delle confessioni, si coltivavano le caratteristiche devozioni, espressione della spiritualità francescana cristocentrica, fondata sui misteri della Natività, della presenza Eucaristica, della Passione e della Crocifissione. Notevole anche la cura delle feste mariane, proprie dell'Ordine francescano. La stessa pala dell'*Assunta* testimonia una mirabile sintesi tra due misteri che riguardano la Madre di Dio: Immacolata e Glorificata, trasfigurata dalla grazia divina: “*Santa Maria Gloriosa*” significava semplicemente, per i frati e per i fedeli, “*Santa Maria Immacolata*”, devozione presente nella cappella della sacrestia già prima dell'opera di Tiziano.

Il canto e la musica avevano ampio spazio. Annualmente c'era anche la visita del Doge, il 16 agosto, quando il Serenissimo con la Signoria e gli ambasciatori, si recavano nella vicina chiesa di S. Rocco.

Non mancava l'apostolato sociale dei frati, che si avvalevano anche del Terz'Ordine francescano (oggi Ordine francescano secolare). Venivano coltivati con cura gli studi teologici, della Sacra Scrittura e delle scienze complementari; la fama del buon livello culturale dello *Studium* di Venezia era nota alla corte pontificia. I frati disponevano di una considerevole biblioteca specializzata.

Tra le personalità di spicco presenti ai Frari, sono da ricordare: fra Francesco Della Rovere da Savona, futuro papa Sisto IV (1471-84), *lettore* di filosofia; fra Paolino da Venezia (1274-1344) *lettore* di teologia: notevolissimo è il suo *Compendium* o *Chronologia magna* (ca1320), che contiene la più antica pianta della città di Venezia; fra Luca Pacioli da Borgo S. Sepolcro (1445ca-1514ca), divulgatore della scienza matematica, amico di Piero della Francesca e di Leonardo da Vinci; fra Germano da Casale (Casalmaggiore di Cremona, 1460ca-1533), amico di Tiziano Vecellio: è il committente della pala dell'*Assunta*; fra Felice Peretti da Montalto (1521-1590), poi papa Sisto V; fra Vincenzo Coronelli da Venezia (1650-1718), celeberrimo cartografo, idraulico, astronomo, ingegnere, costruttore di globi, cosmografo della Serenissima Repubblica; fra Francesco Antonio Callegari veneziano (1656-1742), compositore e tra i più celebri maestri della *Cappella musicale* dei Frari.

Dopo la fervida stagione della crescita, subentrò – come non di rado accade nella storia – quella del tramonto, sia pure non definitivo, che culminò con la soppressione napoleonica degli ordini religiosi del 1810. Anche la tavola dell'*Assunta*, nel 1817, lasciò i Frari e fu ospitata nelle Gallerie dell'Accademia da poco istituita. Fu restituita alla sua collocazione originale nel 1919.

Dopo l'*Assunta*, nel 1922 ritornarono anche i frati minori conventuali: ancora una volta insieme, sotto le volte di S. Maria Gloriosa, diventata nel frattempo parrocchia. Il loro antico e grande convento però era stato adibito ad Archivio di Stato. Fu determinante la volontà del patriarca cardinale Pietro La Fontaine. Nel secolo trascorso ebbe un ruolo di spicco il padre Vittore Chialina da Cherso (1885-1969), guardiano e parroco per molti anni ai Frari. Nei cento anni dal ritorno dei frati, durante i quali

la chiesa fu insignita del titolo di *basilica* (1926), sono da ricordare due brevi ma significative presenze: quella di S. Massimiliano Kolbe (nel 1933), martire ad Auschwitz (+ 1941), e del Venerabile Placido Cortese, torturato e ucciso dalla Gestapo a Trieste (+ 1944), entrambi vittime del nazismo e testimoni delle tragedie che segnarono il '900, il "secolo breve". È di fra Placido, giovane frate ventenne, la suggestiva descrizione della basilica dei Frari: "È magnifica, una purezza di linee che sorprende, un'abside divina dove campeggia l'Assunta del Tiziano" (*Lettera ai familiari*, 14 settembre 1927).

Attualmente sono sei i religiosi che si prendono cura della basilica e parrocchia dei Frari, nonché delle chiese e parrocchie di S. Pantaleone e di S. Nicola da Tolentino, come pure dell'antica chiesa di S. Polo, che si affaccia sul campo omonimo. Sono mutate le condizioni ambientali e le situazioni storiche, sociali e religiose, ma i frati continuano ad offrire la testimonianza del carisma francescano.

* * *